

## 12. Gandolfino da Roreto (documentato tra il 1493 e il 1518)

*Santa Apollonia*

Tavola, cm. 97 x 52

FELIZZANO, Chiesa parrocchiale di San Michele (canonica)

La tavola doveva appartenere, insieme alla *Madonna col Bambino* e due angeli musicanti nella stessa collocazione, ad un polittico sul quale non abbiamo alcuna informazione; in questo senso depongono sia motivi di stile, sia le dimensioni delle tavole e le proporzioni delle figure.

*Restauri*  
2002, Nicola Restauri, Aramengo (Asti).

*Bibliografia*  
G. Carbonelli, [s.d., ma 1932], p. 13, figg. 20 e 21; N. Gabrielli, 1938, pp. 512-513; A.M. Brizio, 1942, p. 216; G. Romano, *Restauri*, 1971, p. 45; A. Dalerba, Scheda n. 5646, Soprintendenza alle Gallerie, Torino, 1972; C. Spantigati, 1989, pp. 292-295; S. Baiocco, 1998, p. 291.

La prima segnalazione riguardo alle due tavole si ritrova in una vecchia guida locale, dove peraltro esse erano state correttamente riprodotte, favorendo in questo modo la loro salvaguardia; pur non trattandosi di una sede scientificamente qualificata, questa prima voce bibliografica le indicava come esempi di «buona pittura su tavola del principio del '500» (Carbonelli, s.d., p. 13). Altro segno di una precoce, per quanto relativa, fortuna critica delle opere è legato alla ripresa fotografica effettuata per la raccolta della Frick Art Reference Library (n. 27287 e 27288).

La tavola, sempre commentata insieme alla *Madonna col Bambino e angeli*, è stata attribuita a Gandolfino da Roreto da Noemi Gabrielli nell'ambito del suo prezioso intervento a commento della grande mostra torinese su *Gotico e Rinascimento in Piemonte* del 1939; in quella occasione le tavole di Felizzano non furono esposte, ma alla studiosa non sfuggì l'occasione di



*Felizzano, chiesa di San Michele, scomparto centrale del polittico (non in mostra).*

segnalare «due buone tavole di Gandolfino» (Gabrielli 1938 [ma 1939], pp. 512-513). Successivamente, Anna Maria Brizio confermò l'attribuzione ma, con un punto di vista estremamente rigoroso, preferì elencare le opere come di «maniera» dell'artista astigiano (Brizio 1942, p. 216). Dopo la segnalazione di Romano (1971), le due tavole sono state incluse in una campagna di catalogazione da parte di Angelo Dalerba (1972), il quale ne segnalava lo stato di conservazione pesantemente inficiato da ridipinture, cui ha potuto porre rimedio il restauro recente. Nella stessa occasione, si dava conto della provenienza tradizionalmente ricordata, dalla chiesa di San Pietro, rispetto alla quale nessun dato d'archivio ha potuto fornire conferme. L'attribuzione così autorevolmente proposta ha trovato verifiche via

via che si aggiungevano elementi di chiarezza al catalogo del pittore astigiano: stringenti sono infatti i confronti possibili con opere da collocare tra la fine del Quattrocento e i primi del Cinquecento. Il viso della santa ha caratteristiche coincidenti con varie figure femminili del catalogo di Gandolfino di quel periodo, ma particolarmente stringente sembra il rapporto con la Vergine protagonista della tavola custodita in Santa Maria della Visitazione a Milano, che è datata alla vigilia di Natale dell'anno 1500 (Baiocco, 1998, p. 300), oppure in alcune delle figure del polittico Pelletta del 1501 (*ibidem*, pp. 274-275). Ammettendo come valida la connessione tra la tavola in esame e quella che ne ha condiviso la storia conservativa e critica, è necessario inoltre segnalare come il gruppo della *Madonna col Bambino* di quello che dobbiamo ritenere l'elemento centrale del polittico originario mostri una stringente affinità, anche in una certa quale incongruenza anatomica e compositiva, con l'analogo gruppo raffigurato nella grande macchina d'altare della chiesa di San Pietro di Savigliano.

Con la recente pulitura, l'opera ha comunque recuperato quella smagliante qualità materica e quella predilezione per una luce fredda, in qualche modo ancora "provenzale", che ci riporta anche a casi di poco precedenti, come quello dello *Sposalizio della Vergine* del Duomo di Asti, nel quale alcuni dei volti mostrano lo stesso incarnato latteo della Santa qui esposta.

*Simone Baiocco*

